

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 1 Chiesa della Stanga – via Don Barban (Strada Pizzolati)



Sul lato a sud della **Chiesa della Stanga**, intitolata alla Madonna della Pace, inizia **Via Don Barban**, una volta denominata **Via Pizzolati**: la si percorre superando la Scuola materna, fino allo sbarramento al termine della strada, ove si trovava l'ex passaggio a livello.

Nerina Sasso, uccisa il 13 settembre 1944

Il percorso inizia ricordando Nerina Sasso, orfana di Ernesto e di Elisabetta Bedin, nubile, sarta.

Aveva poco più di vent'anni. Con la sorella minore Antonietta abitava a Vicenza.

Fu uccisa all'inizio della Guerra di Liberazione dai soldati tedeschi nei pressi del ex passaggio a livello di Strada dei Pizzolati.

Alla sua memoria è stata intitolata la scuola materna sita in Strada Cà Balbi.

“Dopo l'armistizio, anche la giovane Nerina Sasso (cl. 1922) si mosse subito per aiutare i soldati italiani che rientravano dai vari fronti. Intuendo le mosse dei tedeschi, tutte protese all'occupazione del territorio italiano, la giovane si prodigò subito a fornire abiti civili ai militari di passaggio che desideravano liberarsi della divisa e portando di nascosto cibo ai soldati che erano rinchiusi nelle Casermette di Vicenza.

Il 12 settembre 1943 la giovane Nerina si precipitò a Padova, dove riuscì a rintracciare il fidanzato che ritornava dal fronte, al quale consigliò subito di fuggire e di mettersi in salvo.

Il giorno dopo, 13 settembre, una tradotta militare proveniente da Verona, carica di soldati italiani catturati dai tedeschi, si fermò a Vicenza presso il passaggio a livello della "Stanga". In quella circostanza alcune donne del luogo, fra cui la giovane Nerina Sasso, consapevoli del tragico destino cui andavano incontro quei giovani, si avvicinarono generosamente ai finestrini, offrendo loro bevande e alimenti. La Sasso ad un certo punto, incurante della presenza delle sentinelle, sbottò ad alta voce invitando quelle vittime ad abbandonare il convoglio. Ma quell'esclamazione fu purtroppo avvertita da un tedesco che, senza alcuna esitazione, la freddò con una scarica di mitra. Nerina Sasso fu, forse, la seconda vittima civile di Vicenza, uccisa dalla ferocia nazista.

La giovane faceva la sarta ed era orfana di entrambi i genitori dal 1942. Viveva con la sorella Antonia, che era più giovane, mentre il fratello Amedeo era ancora "sotto alle armi" e si trovava in quel momento in Calabria.”



Gianni e Franco Ghirardini, “Resistenza ed eccidi nel Vicentino nella Guerra di Liberazione Nazionale 1943-1945”, Mediafactory 2018, pp. 31-32

Foto da Sonia Residori, "Sovversive, ribelli e partigiane", Cierre 2011, immagine 9